

LITURGIA DEL GIORNO	INTENZIONI SANTE MESSE	AVVISI
<b>Domenica 3 Maggio</b> <b>V di Pasqua</b> At 6, 1-7; Sal 32; 1Pt 2,4-9; Gv 14,1-12	* <b>8.15</b> def. ADAMI GELMETTI def. MARIA, VITTORIO e GUIDO * <b>9.30</b> def. FERRARI PAOLA def. BERTASO FRANZINI def. WALTER, AMELIA e VINCENZO def. PERAZZOLI LINA * <b>11.00</b> def. GAIONI WALTER def. RIGHETTI ANTONIO	<p><i>Il suggerimento di don Francesco:</i></p> <p><i>Il Signore Gesù ci rassicura: “Non sia turbato il vostro cuore”. Egli è la Via che conduce al Padre, la Verità che illumina e la Vita che salva. È Lui che ci libera dalle nostre paure e che ci rialza dalle nostre cadute.</i></p> <hr/> <p>- <b>Venerdì ricorre</b> la memoria liturgica della Beata Vergine Maria di Pompei: alle ore 12 in chiesa reciteremo la Supplica.</p> <p>- <b>Domenica prossima</b> alle ore 11,00 celebriamo la Messa per la chiusura degli incontri di catechismo: aspettiamo i ragazzi e le famiglie.</p>
<b>Lunedì 4 Maggio</b> <b>Ss. Silvano e Floriano</b> At 14,5-18; Sal 113b; Gv 14,21-26	* <b>18.00</b> SECONDO INTENZIONE OFFERENTE	
<b>Martedì 5 Maggio</b> <b>S. Teuteria</b> At 14,19-28; Sal 144; Gv 14,27-31a	* <b>18.00</b> SECONDO INTENZIONE OFFERENTE	
<b>Mercoledì 6 Maggio</b> <b>S. Pietro Nolasco</b> At 15,1-6; Sal 121; Gv 15,1-8	* <b>18.00</b> def. BELLERO GRAZIELLA def. ALDRIGHETTI RITA, (ann°) RENATO PINAROLI (ann°) BAZZANI WALTER (ann°) def. GAIONI WALTER (ann°)	
<b>Giovedì 7 Maggio</b> <b>S. Metrone</b> At 15,7-21, Sal 95; Gv 15,9-11	* <b>18.00</b> def. LUIGI e MARIA NICOLIS def. MARCELLA def. PIGHI ENRICO e PERUSI LUCIANA * <b>18.30</b> ADORAZIONE EUCARISTICA fino alle ore 19.00	
<b>Venerdì 8 Maggio</b> <b>S. Maddalena di Canossa</b> At 15,22-31; Sal 58; Gv 15,12-17	* <b>18.00</b> SECONDO INTENZIONE OFFERENTE * <b>12.00</b> SUPPLICA ALLA MADONNA DI POMPEI	
<b>Sabato 9 Maggio</b> <b>S. Isaia</b> At 16,1-10; Sal 99; Gv 15,18-21	* <b>16.30</b> def. STEFANO (ann°) e SILVANO LUCCHESI * <b>18.30</b> SANTA MESSA PREFESTIVA	
<b>Domenica 10 Maggio</b> <b>VI di Pasqua</b> At 8,5-8.14-17; Sal 65; 1Pt 3,15-18; Gv 14,15-21	* <b>8.15</b> PER LA COMUNITÀ PARROCCHIALE * <b>9.30</b> def. CARMELA e GIUSEPPE * <b>11.00</b> def. BERTAGNOLI CARLA def. DAL CASTELLO MARIA def. RIGHETTI ANTONIO	



**Madonna di Pompei**  
 8 maggio

*La devozione alla Vergine del Rosario nella cittadina di Pompei risale all'arrivo, come amministratore dei beni della contessa Marianna Farnararo vedova De Fusco, dell'avvocato Bartolo Longo, tornato alla fede dopo un lungo periodo di crisi.*

*Per offrire un riscatto civile e morale a popolazioni abbandonate da secoli nella loro miseria, decise di propagare la preghiera del Rosario. Per questo scopo, ricevette in dono un quadro raffigurante la Madonna in trono con Gesù Bambino sulle ginocchia, in atto di consegnare la corona del Rosario a santa Caterina da Siena e a san Domenico di Guzman. Il dipinto, inizialmente conservato nella piccola chiesa parrocchiale, fu poi trasferito nella nuova chiesa, in seguito diventata Santuario e Basilica Pontificia.*

*Al Santuario sono annesse numerose opere caritative, tutte ideate da Bartolo Longo, che la Chiesa onora come Beato dal 1980. I giorni che vedono il maggior afflusso di pellegrini a Pompei sono l'8 maggio e la prima domenica di ottobre, quando viene*

*solennemente recitata la Supplica alla Vergine del Santo Rosario di Pompei, composta dallo stesso Beato Bartolo Longo.*

Papa Leone XIV l'8 maggio nel primo anniversario della sua elezione sul Soglio petrino visiterà il **Santuario mariano di Pompei** (meta di pellegrinaggio di quattro Pontefici e di milioni di fedeli che si riuniscono per la “Supplica” ai piedi della Madonna due volte l'anno, maggio e ottobre) per recitare la supplica alla Madonna. Un giorno significativo per il culto della Madonna di Pompei, come ricordò dalla Loggia delle Benedizioni, alla sua prima apparizione, lo stesso Robert Francis Prevost: **“Oggi è il giorno della Supplica alla Madonna di Pompei. Nostra Madre Maria vuole sempre camminare con noi, stare vicino, aiutarci con la sua intercessione e il suo amore”.**

## **UDIENZA GENERALE Piazza San Pietro Mercoledì, 29 aprile 2026**

Cari fratelli e sorelle, buongiorno e benvenuti! Oggi desidero parlare del Viaggio apostolico che ho compiuto dal 13 al 23 aprile, visitando quattro Paesi africani: Algeria, Camerun, Angola e Guinea Equatoriale.



Fin dall'inizio del pontificato ho pensato a un viaggio in Africa. Ringrazio il Signore che mi ha concesso di compierlo, come Pastore, per incontrare e incoraggiare il popolo di Dio; e anche di viverlo come messaggio di pace in un momento storico marcato da guerre e da gravi e frequenti violazioni del diritto internazionale. Ed esprimo il mio "grazie" più sentito ai Vescovi e alle Autorità civili che mi hanno accolto e a tutti coloro che hanno collaborato all'organizzazione. La Provvidenza ha voluto che la prima tappa fosse proprio il Paese dove si trovano i luoghi di Sant'Agostino, cioè l'Algeria. Così mi sono trovato, da una parte, a ripartire dalle radici della mia identità spirituale e, dall'altra, ad attraversare e consolidare ponti molto importanti per il mondo e la Chiesa di oggi: il ponte con l'epoca fecondissima dei Padri della Chiesa; il ponte con il mondo islamico; il ponte con il continente africano.

In Algeria ho ricevuto un'accoglienza non solo rispettosa ma cordiale, e abbiamo potuto toccare con mano e mostrare al mondo che è possibile vivere insieme come fratelli e sorelle, anche di religioni diverse, quando ci si riconosce figli dello stesso Padre misericordioso. Inoltre, è stata l'occasione propizia per mettersi alla scuola di Sant'Agostino: con la sua esperienza di vita, i suoi scritti e la sua spiritualità egli è maestro nella ricerca di Dio e della verità. Una testimonianza oggi quanto mai importante per i cristiani e per ogni persona.

Nei successivi tre Paesi che ho visitato, la popolazione è invece a larga maggioranza cristiana, e dunque mi sono immerso in un clima di festa della fede, di accoglienza calorosa, favorito anche dai tipici tratti della gente africana. Ho sperimentato anch'io, come i miei Predecessori, un po' di quello che accadeva a Gesù con le folle della Galilea: Lui le vedeva assetate e affamate di giustizia, annunciava loro: "Beati i poveri, beati i miti, beati gli operatori di pace..." e, riconoscendo la loro fede, diceva: "Voi siete sale della terra e luce del mondo" (cfr Mt 5,1-16).

La visita in Camerun mi ha permesso di rafforzare l'appello a impegnarci insieme per la riconciliazione e la pace, perché anche quel Paese purtroppo è segnato da tensioni e violenze. Sono contento di essermi recato a Bamenda, nella zona anglofona, dove ho incoraggiato a lavorare insieme per la pace. Il Camerun è detto "Africa in miniatura", in riferimento alla varietà e alla ricchezza della sua natura e delle sue risorse, ma possiamo intendere questa espressione anche nel senso che i grandi bisogni dell'intero continente li ritroviamo in Camerun: quello di un'equa distribuzione delle ricchezze; quello di dare spazio ai giovani, superando la corruzione endemica; quello di promuovere lo sviluppo integrale e sostenibile, opponendo alle varie forme di neo-colonialismo una lungimirante cooperazione internazionale. Ringrazio la Chiesa in Camerun e tutto il popolo camerunese, che mi ha accolto con tanto amore, e prego affinché lo spirito di unità che si è manifestato durante la mia visita sia mantenuto vivo e guidi le scelte e le azioni future.

La terza tappa del Viaggio è stata in Angola, grande Paese a sud dell'equatore, di plurisecolare tradizione cristiana, legata alla colonizzazione portoghese. Come molti Paesi africani, dopo aver raggiunto l'indipendenza, l'Angola ha attraversato un periodo travagliato, che nel suo caso è stato insanguinato da una lunga guerra interna. Nel crogiolo di questa storia Dio ha guidato e purificato la Chiesa convertendola sempre più al servizio del Vangelo, della promozione umana, della riconciliazione e della pace. Chiesa libera per un popolo libero! Al Santuario mariano di Mamã Muxima – che significa "Madre del cuore" – ho sentito pulsare il cuore del popolo angolano. E nei diversi incontri ho visto con gioia tante religiose e tanti religiosi di ogni età, profezia del Regno dei cieli in mezzo alla loro gente; ho visto catechisti che si dedicano interamente al bene delle comunità; ho visto volti di anziani scolpiti da fatiche e sofferenze e trasparenti alla gioia del Vangelo; ho visto donne e uomini danzare al ritmo di canti di lode al Signore risorto, fondamento di una speranza che resiste alle delusioni causate dalle ideologie e dalle vane promesse dei potenti.

Questa speranza esige un impegno concreto, e la Chiesa ha la responsabilità, con la testimonianza e con l'annuncio coraggioso della Parola di Dio, di riconoscere i diritti di tutti e di promuovere il loro effettivo rispetto. Con le Autorità civili angolane, ma anche con quelle degli altri Paesi, ho potuto assicurare la volontà della Chiesa Cattolica di continuare a dare questo contributo, in particolare in campo sanitario ed educativo.

L'ultimo Paese che ho visitato è la Guinea Equatoriale, a 170 anni dalla prima evangelizzazione. Con la sapienza della tradizione e la luce di Cristo, il popolo Guineano ha attraversato le vicende della sua storia e nei giorni scorsi, alla presenza del Papa, ha rinnovato con grande entusiasmo la sua volontà di camminare unito verso un futuro di speranza.

Non posso dimenticare ciò che è accaduto nel carcere di Bata, in Guinea Equatoriale: i detenuti hanno cantato a gola spiegata un canto di ringraziamento a Dio e al Papa, chiedendo di pregare "per i loro peccati e la loro libertà". Non avevo mai visto nulla di simile. E poi hanno pregato con me il "Padre nostro" sotto una pioggia battente. Un segno genuino del Regno di Dio! E sempre sotto la pioggia è iniziato il grande incontro con la gioventù nello stadio di Bata. Una festa di gioia cristiana, con testimonianze toccanti di giovani che hanno trovato nel Vangelo la via di una crescita libera e responsabile. Questa festa è culminata nella celebrazione eucaristica del giorno dopo, che ha coronato degnamente la visita in Guinea Equatoriale e anche l'intero Viaggio apostolico.

Cari fratelli e sorelle, la visita del Papa è, per le popolazioni africane, occasione di far sentire la loro voce, di esprimere la gioia di essere popolo di Dio e la speranza in un futuro migliore, di dignità per ciascuno e per tutti. Sono felice di aver dato loro questa possibilità, e nello stesso tempo ringrazio il Signore per ciò che loro hanno donato a me, una ricchezza inestimabile per il mio cuore e il mio ministero.